

IL MONDO DI ANNA FINELLO

«Gli uomini hanno avuto ogni vantaggio su di noi nel raccontare la propria storia... Sono le loro mani che hanno usato la penna».

(Jane Austen, Persuasione)

Il volume di Anna Finello, di piacevole lettura, ricco di informazioni storiche scelte accuratamente con passione e partecipazione emotiva, ci offre ancora una volta l'opportunità di approfondire una antica ma sempre attuale tematica, quella che riguarda il "mondo delle donne" in tutte le sue sfaccettature.

Fin dall'antichità, la vita delle donne è stata tenuta in minore considerazione rispetto a quella degli uomini. E anche se nel corso dei secoli il ruolo della donna ha subito un'evoluzione, è sempre stato a costo di dure battaglie e faticose conquiste.

Eppure, fin dai tempi antichi, alcune figure femminili sono emerse in un mondo tutto maschile, brillando per coraggio, intraprendenza, determinazione, intelligenza, cultura e talento. Pentesilea, Nefertiti, Ipazia, Giovanna d'Arco, Jeanne de Clisson... queste donne, e le altre narrate nel presente volume, sono riuscite a far sentire la propria voce, che ha attraversato il tempo e la Storia ed è giunta fino a noi.

Protagoniste che hanno cambiato la Storia, Donne con la "D" maiuscola, donne di cui si parla poco e spesso molto a sproposito, ma vere paladine che nel loro agire hanno cambiato il mondo.

Scienziate, educatrici, professoresse, astron aute. Donne coraggiose, che non si sono mai arrese e che hanno contribuito a fare la storia, donne che con determinazione e costanza hanno raggiunto grandi traguardi nel corso del tempo in una storia che spesso non è mai stata dalla loro parte e non le ha agevolate nel loro percorso di vita.

Anna Finello, già nell'introduzione, esprime chiaramente la sua intenzione di studiare le donne perché c'è bisogno sempre e comunque di parlare di esse. Ella desidera intraprendere un percorso nella Storia esaminando figure di donne sorprendenti mostrandole in una dimensione che riflette su una quotidianità più intima, personale ma universale.

L'autrice desidera affrontare la narrazione della realtà femminile e quella di molte altre donne famose o meno famose in questa società: donne madri, donne nel mondo del lavoro, donne spose, donne dai grandi sentimenti, che lottano e hanno lottato nell'ambito del loro vissuto più o meno significativo per raggiungere i loro obiettivi e affrontano con coraggio pericoli e ansie. Donne che non si piangono addosso, ma affrontano con grande coraggio la vita, sfidando spesso la difficoltà di esistere senza mai perdere la loro dignità.

L'amicizia, l'invidia, l'amore, lo smarrimento, il sesso, la paura, l'ambizione, i figli, gli uomini, le risate, il coraggio. E poi, la libertà: conquistarla, gettarla via, riprendersela in un istante dopo.

Raccontare le donne significa raccontare una forza che all'improvviso squarcia tutto, oppure si nasconde, o cammina piano e prepara la strada a chi verrà dopo.

La Finello cerca di mostrarci che cosa pensano le donne, a che cosa credono, quante vittorie, sconfitte, speranze e segreti, quanta rabbia, quanta gioia, quanta voglia di vivere hanno dentro di sé. Ed appare un affresco inusuale non più di eroine affrante, abbandonate, sottomesse, oppure impossibili e ribelli, ma un mondo vivissimo, sorprendente e complesso che chiede di essere raccontato, e c'è il movimento mai stanco della scrittura e dell'esistenza.

«Sto iniziando un cammino nuovo e avvincente tutto rivolto al mondo delle donne, il mio mondo, sentimenti e storie che conoscerò attraverso preziosi racconti e immagini. Sarà una strada che toccherà varie tappe, passerò attraverso la storia, attraverso l'arte, la letteratura, la religione, vedrò filmati, leggerò documenti. Delle donne voglio vedere tutto, sia il lato buono che quello malvagio e cattivo. Scoprirò cose belle e altre non mi piaceranno, ma un

mondo è fatto di tante cose, di tanti particolari e io accetterò di sentire e conoscere tutto. Ho scelto di fare questo percorso perché sento che è importante e perché, come tutte le donne, sono curiosa. Prendo spunto dal mio amore per la storia e vi presento le mie donne, e i loro perché» (p. 11).

Con una scrittura limpida e lineare, la Finello ci presenta alcune figure femminili che hanno particolarmente colpito la sua sensibilità e che le hanno mostrato quanto le donne hanno realizzato nei vari campi della cultura e della scienza, anche nei momenti più drammatici della nostra storia, ma ha cercato di esaminare anche quanto la vita in alcuni paesi stranieri si mostri “matrigna” con l’universo femminile.

Nella prima parte, l’autrice esamina la storia delle donne attraverso i secoli soffermandosi su alcune figure significative. Ma quello che maggiormente l’attira sono le personalità della realtà contemporanea.

Dell’epoca più antica ricorda Matilde di Canossa, la potente feudataria che si impegnò con fervore a favore del papato durante la lotta per le investiture. Emerse come figura di primaria importanza, estendendo il suo dominio su tutti i territori situati a nord dello Stato Pontificio. La sua condotta fu esemplare nel Medioevo italiano per la straordinaria forza che ella dimostrò: vissuta in un periodo di continue battaglie, di intrighi e scomuniche, seppe dimostrare una forza straordinaria, sopportando anche grandi sofferenze e umiliazioni, mostrando un’innata attitudine al comando. La sua fede nella Chiesa del suo tempo le valse l’ammirazione e il profondo amore di tutti i suoi sudditi.

«Se penso alle capacità delle donne non so davvero contarle tutte, ma leggendo, guardando filmati e facendo ricerche ho scoperto che le donne sono anche diventate famose e importanti in tutte le arti che compongono la nostra società. Brave, intense, preparate, sempre impegnate a dare il massimo, sempre spinte a dare di più per superare i pregiudizi che sempre le accompagnano. Non si fermano per aver vinto premi, anzi, si danno da fare ancora di più e continuano a lottare per migliorare il loro stesso

risultato. Ho scelto solo alcune di queste donne per darvene un esempio e un assaggio, ma ce ne sono tantissime e io vi invito a curiosare, a guardare oltre quelle famose che sentiamo sempre nominare, perché ci sono storie importanti e di valore anche dietro a nomi poco conosciuti» (p. 20).

Ed è la donna nel mondo dell'arte in tutte le manifestazioni che attrae l'attenzione della Finello.

Nel mondo dello spettacolo, con arguzia e perspicacia viene individuata un'attrice italiana presente nel cuore del pubblico: **Anna Magnani**. Volto irregolare, grandi occhi luminosi, capelli scarmigliati, voce roca, risata improvvisa. Anna Magnani, prima attrice italiana a conquistare l'Oscar, nel lavoro come nella vita è mossa da un profondo bisogno di libertà che la porta a cercare sempre l'indipendenza. Le sue appassionate storie d'amore, le tempestose litigate, le polemiche e le provocazioni ne fanno l'interprete-personaggio che sullo schermo si alimenta delle insicurezze e delle contraddizioni di un carattere forte, sempre sul punto di esplodere. La donna e l'attrice non sanno separarsi nelle figure femminili che incarna con tutta se stessa: nei personaggi indimenticabili dei suoi film - la leader di "L'onorevole Angelina", l'amante di "Una voce umana", la mamma di "Bellissima", la dark lady di "Nella città l'inferno", la comparsa di "Risate di gioia", la prostituta di "Mamma Roma" - Anna ci viene incontro con le braccia aperte in una richiesta di aiuto, di complicità, d'amore.

Con la forza della sua figura di donna, dentro e fuori dallo schermo e dal palcoscenico, "la Magnani" è un personaggio inconfondibile, senza tempo. Grazie alla sua capacità di vivere ogni esperienza da donna libera e appassionata, affrontando gli amori, le amicizie, le sofferenze, la professione, la maternità, il dolore, la vittoria, la sconfitta, ancor oggi, a cinquant'anni dalla sua scomparsa, Anna continua a catturare l'attenzione e l'affetto della gente.

Nel mondo della moda, l'attenzione è per **Coco Chanel**, l'inventrice del concetto di moda moderna, colei che ha rivoluzionato lo stile della donna del primo Novecento, caratterizzato da abiti

colorati con il corsetto stretto al petto e la crinolina per creare voluminosità alla gonna. Coco Chanel entra in questo contesto scardinandone i concetti: predilige i colori non colori come il beige, il grigio e il blu oltre che l'immane e classico contrasto bianco-nero che primeggia nelle sue collezioni. Uno stile più "maschile" il suo, semplice e non sfarzoso, seppur contraddistinto da tanta classe: «Prima di uscire, guardati allo specchio e levati qualcosa». Tra le tante innovazioni c'è il tritico gonna, pullover e cardigan in Jersey, materiale innovativo per l'epoca che liberava le forme della donna. E poi, il tailleur classico come lo immaginiamo oggi, l'immane tubino nero, la fragranza Chanel n. 5 intramontabile e la borsa più imitata di sempre: Chanel 2.55.

Aretha Franklin diviene simbolo dell'espressione musicale, la cui voce è entrata nel cuore della nostra autrice soprattutto «per quella canzone presa da un musicista maschio e riadattata per difendere le donne... la canzone "Respect", sì, parla agli uomini, chiede rispetto, nei gesti, nei modi, nelle parole, e oggi ancora è necessario ripetere questo ritornello, respect» (p. 25).

Respect è una canzone incisa nel 1965 dal cantante statunitense Otis Redding, che verrà ripresa nel 1967 da Aretha Franklin, diventando uno dei suoi più grandi successi. Nel testo originale di Otis Redding, il punto di vista è quello di un uomo che chiede alla propria compagna di essere rispettato e considerato; nella versione di Aretha Franklin i generi vengono scambiati. Nel 1967 negli Stati Uniti i movimenti femministi e per l'abolizione delle ancora presenti forme di *apartheid* a danno della minoranza afroamericana sono in piena affermazione; la versione della Franklin diventa un inno di questi movimenti, la richiesta di "rispetto" contenuta nella canzone viene allargata all'intera società statunitense. «Lei è, e rimarrà il simbolo della lotta per i diritti delle donne con quel suo testo respect che chiede soltanto rispetto per tutte noi» (p. 26).

Nel mondo dell'Arte, incontriamo **Frida Kahlo**. Rivoluzionaria nel modo di vivere la vita e nell'arte: esempio di coraggio e determinazione, ma anche amore per la vita. Nonostante la sua sia stata una esistenza dolorosa, finita prematuramente per una

malattia, ha sempre dimostrato la forza di andare avanti. Da giovanissima è stata vittima di un incidente che l'ha resa inferma per due anni, ha subito molti tradimenti tra cui quello del marito con la sorella ed infine ha rinunciato per sempre al sogno di diventare mamma dopo aver perso due figli. È il simbolo del femminismo moderno, che insegna a non arrendersi mai. Le sue sopracciglia sono diventate il simbolo della *body positivity*, che insegna a non piegarsi alle norme imposte dalla società e ad avere la libertà di potersi esprimere completamente.

Con lei, la poetessa **Alda Merini** è esaminata nel suo vissuto tormentato, nell'esperienza del dolore e il suo superamento, nella dimensione mistica e carnale, negli amori intellettuali e burrascosi, nei conflitti e nelle pacificazioni col proprio tempo. «Più bella della poesia è stata la mia vita», diceva Alda Merini. Una donna che è diventata icona della femminilità più complessa e preziosa: dalle privazioni della guerra alla condizione manicomiale, dal ruolo di moglie e madre nella società patriarcale alla fatica di affermarsi come intellettuale in un tempo che fonda sul pregiudizio del normale le sue valutazioni di merito. Una donna libera. Alda Merini, la poetessa della gioia, una donna che cerca di trovare un amore incondizionato per la vita in un dolore inimmaginabile, immeritato e continuo. Una Alda Merini che arriva dritta al cuore, una donna materna, femminile, libera da canoni convenzionali, autentica, ilare, profonda come i suoi stessi versi lo testimoniano e gioiosa. Lei stessa voleva essere ricordata dalla memoria futura quale "Poetessa della gioia", a dispetto di quella follia che ha sempre condizionato il racconto della sua vita.

Con coraggio e tanto desiderio di capire, la Finello incontra altre donne intriganti spesso angeliche ma anche malvagie, quelle credute streghe per esorcizzarne il fascino, quelle attratte dalle cupe figure di dittatori, di uomini malvagi, ma anche grandi eroine soprattutto in tempo di guerra.

L'altra faccia delle donne!

Delizioso quadretto è il thè con la regina Elisabetta, un incontro sognato in cui la presenza della grande regina è come quella

di una amica di cui la Finello individua i più reconditi pensieri e la grande personalità.

«Ci sono tanti dolori nella sua vita ma anche tante felicità, il suo viso e il suo corpo sono quelli di chi molto ha visto. È forte, coraggiosa, so che piange molto nel buio silenzioso, e so che sorride e resta, anche se vorrebbe andare via. È passata attraverso le epoche, ha visto il mondo e la società cambiare, si è fatta spazio tra i mille cambiamenti e ora trova tempo per chiacchierare con me. Dentro a questo castello vive una donna, sovrana sì, ma donna che regna, vive e lotta da sempre. Lieta di averla incontrata». (p. 43)

Un altro capitolo «è dedicato alla scrittura di pensieri e lettere e dediche che personalmente rivolgo alle donne, non solo alle donne che conosco e che per me sono state e sono importanti, ma anche a quelle che ho conosciuto durante questo viaggio nel mondo delle donne. Affrontare queste donne è per me emozione, è liberare pensieri che si sono alzati nella mente mentre leggevo e ascoltavo le loro storie. Mi sento piccola davanti a loro, ma vorrei raccontare come vivono le donne oggi, come siamo e dove stiamo andando» (p. 58).

La Finello invia delle lettere non solo a donne che le sono state accanto durante la sua crescita materiale e spirituale, che l'hanno aiutata a trovare il coraggio di affermarsi come donna libera, intelligente e piena di iniziative, ma anche donne divenute famose nel campo della comunicazione e della politica, elogiando il loro agire, complimentandosi con loro ed anche offrendo qualche saggio consiglio.

Infine, a completamento della sua indagine, riporta i suoi elaborati scolastici realizzati durante gli anni di scuola in occasione della festa della donna che mostrano già non solo il percorso che le ha permesso di acquisire determinate conoscenze, ma di prendere negli anni consapevolezza delle sue capacità non solo di studiosa ma di donna ricca di grande spirito di osservazione e sensibilità.

Rosanna Bertini Conidi